

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**SEDUTA N. 105 DI MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 2018**

**Indice degli argomenti trattati:**

**[Documento di Economia e Finanza della Regione Campania - DEFRC 2019-2021 \(Delibera di Giunta regionale del 7 agosto 2018, n.534\) - Reg. Gen. 569. Risoluzione.](#)**

PRESIDENTE (D'Amelio)  
PICARONE (PD)  
CALDORO (Caldoro Presidente)  
MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle)  
MARCIANO (Partito Democratico)  
BENEDUCE (Forza Italia)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSA D'AMELIO**

**La seduta ha inizio alle ore 12.35**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Dichiaro aperta la Seduta del Consiglio.

**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA DELLA REGIONE CAMPANIA – DEFRC 2019-2021 (DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE DEL 7 AGOSTO 2018, N. 534) – REG. GEN. 569. RISOLUZIONE**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Passiamo all'unico punto all'ordine del giorno relativo a: "Documento di Economia e Finanza della Regione Campania — DEFRC 2019-2021 (Delibera di Giunta regionale del 7 agosto 2018, n. 534) - Reg. Gen. 569. Risoluzione".

Comunico che la II Commissione Consiliare Permanente riunitasi nella Seduta del 2 ottobre, ha proceduto all'esame del testo, delibera di Giunta regionale n. 534 del 7 agosto 2018 e a maggioranza dei presenti ha approvato lo stesso nella formulazione proposta dalla Giunta.

Comunico altresì che la II Commissione Consiliare Permanente nella Seduta del 30 ottobre ha approvato a maggioranza dei presenti, con il voto contrario delle Minoranze, la proposta di risoluzione oggi all'esame dell'Aula.

Ricordo che il testo è munito dei pareri delle Commissioni consiliari permanenti I, IV, VI e VIII.

Comunico inoltre che sono state depositate due relazioni della Minoranza, una a firma del centrodestra e l'altra a firma del Movimento 5 Stelle, inserite nella cartella condivisa consultabile da tutti i Consiglieri.

Concedo la parola al Presidente della Commissione Bilancio, Picarone. Prego.

**PICARONE (PD):** Signor Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, colleghi, la Giunta regionale su iniziativa del Presidente De Luca e dell'assessore Cinque, con deliberazione del 7 agosto 2018, n. 534, ha approvato il Documento di Economia e Finanza della Regione Campania 2019-2021 depositato in Consiglio regionale l'8 agosto 2018 ai sensi dell'articolo 59 dello Statuto e sugli articoli 4 e 5 della legge regionale 37 del 2017 nel rispetto dei principi contabili enunciati dal decreto legislativo 118 del 2011 e dei criteri dettati dalla riforma di contabilità pubblica previsti dalla legge 196 del 2009 e dalla legge 39 del 2011 che apporta modifiche alla legge 196 del 2009 in conseguenza delle nuove regole adottate dall'Unione Europea, in materia di coordinamento delle politiche economiche e degli Stati membri.

Nel dettaglio, i contenuti del documento si ispirano al principio della programmazione prevista dall'articolo 36 del decreto legislativo 118 e secondo le modalità previste dal principio contabile applicato all'allegato n. 4.1 riferito ad un arco temporale tre anni, le cui previsioni sono elaborate sulla base delle linee strategiche.

Al punto 5.3 dell'allegato 4.1 del decreto legislativo 118, è previsto che e i documenti finanziari del DEF della Regione e della nota di aggiornamento al documento strategico sono condizionati all'avanzamento dell'attuazione del federalismo fiscale e definiti a seguito del parere che la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica elabora sulle linee guida per la ripartizione degli obiettivi di finanza pubblica inseriti nel DEF e nella nota di aggiornamento al DEF, articolo 5 della legge n. 42 del 2009.

Pertanto, il DEFRC 2019-2021 si trova perfettamente in linea con il DEF approvato dal Consiglio dei Ministri il 26 aprile 2018 all'esito delle elezioni del 4 marzo ultimo scorso. Il DEF conteneva,

tra l'altro, solo un quadro tendenziale della finanza pubblica lasciando che il quadro programmato venisse stabilito dal Governo subentrante.

Ciò detto possiamo affermare che al suo quarto appuntamento di presentazione il DEF della Regione è divenuto uno strumento di programmazione ordinario che ogni anno ha presentato degli aspetti migliorativi pur considerando che la Regione ha un margine di spesa libera molto contenuto, ristretto, che si è ridotto anche in virtù della necessità di ripianare i pesanti disavanzi delle gestioni dal 2013 in poi.

In questo quadro normativo nazionale ed economico è bene far presente che se da un lato il documento di programmazione regionale deve tener conto delle prospettive e degli obiettivi strategici che la Giunta si è data, dall'altro deve tener conto delle prospettive e degli obiettivi strategici che la Giunta si è data e, dall'altro, deve misurarsi con le risorse disponibili e con il quadro tendenziale attuale.

Auspichiamo che ai tavoli nazionali ed europei le regioni riescano a ottenere maggiori margini di flessibilità. A tal proposito, faccio presente che la Campania ha riportato un esito positivo, contribuendo per più di 14 miliardi agli obiettivi di finanza pubblica e con ben 240 milioni di euro al risultato di bilancio lasciato alla riduzione dell'indebitamento netto. Il DEF della Regione 2019 – 2021, presentato dalla Giunta, si divide in quattro parti. Nella prima parte analizza il contesto economico e finanziario dell'Italia nello scenario europeo e internazionale, nonché quello economico, sociale e istituzionale della Regione. Al riguardo si fa presente che le previsioni di ripresa del contesto economico sullo scenario globale rispetto agli anni della grave crisi del 2008 non sono così favorevoli come si prevedeva negli ultimi anni. Le statistiche, infatti, dimostrano che il tasso di crescita europeo in Italia del PIL ha subito un notevole calo rispetto alle previsioni già in questo 2018. Maggiori segni di sofferenza si sono avuti nelle aree del mezzogiorno dove abbiamo perso anche quindici punti percentuali di PIL negli anni dal 2008 – 2014, con margini di ripresa negli anni che vanno dal 2015 al 2017 dell'1,4 e, successivamente, attestati al 2.6 per la Campania che resta la punta di maggiore dinamismo di tutto il mezzogiorno con livelli di crescita sugli anni precedenti superiori alla media italiana.

La seconda parte indica gli obiettivi strategici e le politiche fondamentali della Giunta regionale, tra i quali sono individuati i trasporti, il Piano regionale per l'avviamento al lavoro delle Pubbliche amministrazioni della Campania, le politiche sanitarie e il settore sociosanitario, le politiche relative all'ambiente, quelle relative all'agricoltura e all'attività produttiva, le politiche per lo sviluppo e la promozione del turismo, le politiche in materia di pianificazione dell'emergenza, il rischio sismico, le attività estrattive e protezione civile, ricerca scientifica, istruzione, politiche per il lavoro e politiche giovanili. La terza parte dedicata alla finanza pubblica della Regione e illustra le fonti di finanziamento e il complessivo livello di indebitamento della Regione e indica, inoltre, le operazioni necessarie per il suo risanamento.

La quarta parte dedicata alla descrizione degli obiettivi della Regione classificata per missioni e programmi attraverso la redazione da parte delle Direzioni generali di schede analitiche per gli anni 2019, 2020, 2021. Possiamo dire che quest'ultima parte è quella che si presenta più innovativa rispetto al passato per la fattiva collaborazione che si è creata tra la parte strategica e quella di raccordo con gli assessori che hanno dato un forte apporto sotto l'aspetto tecnico e amministrativo.

Le schede obiettive sono raggruppate con riferimento a missioni e programmi, seguendo la stessa classificazione adottata per il bilancio regionale in modo tale da collegare non solo in maniera chiara la spesa agli obiettivi e alle attività da farsi, ma di facilitarne la lettura. Tale organizzazione rispecchia quanto previsto dalle disposizioni di cui all'allegato 4, punto 4, del decreto legislativo n. 118 e permette di conoscere la destinazione di tutta la spesa regionale per l'allocazione di ogni

capitolo di spesa all'interno di una missione e di un programma. Le schede, infine, riportano le strutture responsabili del conseguimento dell'obiettivo strategico, i risultati attesi, i destinatari e gli indicatori di risultato. L'individuazione degli indicatori di risultato consente di effettuare l'attività di controllo strategico, rendendo possibile la verifica dello stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni.

Fatta questa breve premessa, faccio presente che la II Commissione permanente nella seduta del 2 ottobre, dopo un dibattito e una dettagliata illustrazione dell'assessore Cinque sui contenuti programmatici e strategici che la Regione intende perseguire per i prossimi tre anni, ha approvato il DEF della Regione nella formulazione proposta dalla Giunta regionale. La Commissione Bilancio ha poi approvato nella seduta del 30 ottobre a maggioranza dei presenti e con il voto contrario delle forze di opposizione una risoluzione presentata dalla maggioranza stessa. La risoluzione individua gli impegni strategici assunti dalla Giunta regionale, rendendo strategici una serie di provvedimenti che tendono a proseguire nell'azione di semplificazione legislativa e amministrativa, intensificando i meccanismi e gli strumenti che assicurano la massima trasparenza dell'azione amministrativa, a perseguire gli obiettivi di razionalizzazione ed efficientamento della macchina burocratica regionale attraverso la razionalizzazione e la valorizzazione delle risorse umane.

Io volevo dettagliare questa risoluzione e, oltre a rimarcare le materie strategiche di tutti i provvedimenti volti a sostenere il programma della maggioranza, segnalo alcuni obiettivi particolarmente sensibili che la risoluzione intende mettere a disposizione della Giunta nell'ambito anche dell'individuazione delle priorità di azione. Per quanto riguarda la sanità, viene individuato un programma triennale di sviluppo e l'apertura di una fase di poteri ordinari, dati gli obiettivi centrati di uscita dal disavanzo negli ultimi cinque anni, e di raggiungimento di livelli di LEA che fanno prefigurare il raggiungimento del livello ordinario per la fine di quest'anno.

Su questo punto c'è una particolare sottolineatura del DEFR. Prevede anche il potenziamento degli interventi di mobilità regionale, in particolare proseguendo nel percorso della rete aeroportuale regionale, e delle infrastrutture viarie e ferroviarie connesse, nonché nello sviluppo di un sistema di trasporto intelligente, connesso anche a tutta la dinamica che riguarda le manutenzioni.

C'è tutta una parte che sottolinea la necessità di una lotta ai cambiamenti climatici e l'incremento di azioni per ridurre l'uso della plastica, il potenziamento delle risorse a disposizione delle aree naturali protette, la lotta allo spreco alimentare.

Infine si richiede anche l'implementazione delle agevolazioni per le attività produttive, per le filiere produttive e nell'ambito delle zone economiche speciali, con un particolare riflesso di sottolineatura per quanto riguarda l'industria 4.0, che pure ha dato risultati importanti sia sul piano regionale sia nazionale negli anni scorsi, quindi continuare nella politica di sostegno dell'innovazione tecnologica all'interno delle industrie e di rivalorizzazione delle risorse umane.

Inoltre c'è un sostegno esplicito al lavoro connesso al piano di formazione e lavoro nell'ambito della pubblica amministrazione, collegato anche alla ridefinizione dei fabbisogni, nel senso di individuare, per quanto riguarda i fabbisogni della pubblica amministrazione, nuove figure che, oltre a contribuire allo sblocco del *turnover* e allo svecchiamento, individuano anche figure di cui c'è bisogno per accelerare nelle pratiche burocratiche e nei servizi della pubblica amministrazione, nel senso di migliorarne la qualità e il supporto alle attività dei cittadini.

Incrementare quindi le politiche regionali per quanto riguarda la scuola, in particolare potenziando le esperienze che sono venute fuori sul modello di "Scuola viva", che pure è stata un'esperienza che ha consentito sia di diversificare l'offerta formativa sia di avere anche un collegamento

maggiore con le attività pomeridiane, un'estensione dell'orario alle attività pomeridiane nelle scuole, di cui le scuole hanno bisogno perché hanno risorse molto contenute a disposizione.

Inoltre c'è un sostegno esplicito alle politiche di rilancio abitativo, connesse al piano di riorganizzazione dell'ACER, per quello che riguarda la riorganizzazione dei vecchi istituti case popolari. Questo programma doveva essere completato, ma dovrà essere messa in pista un'agenzia per quanto riguarda l'edilizia economica e popolare, che consente di rilanciare le politiche abitative, di puntare alla sostituzione edilizia, di utilizzare al meglio tutte le risorse disponibili nazionali e della programmazione unitaria, e anche le opportunità normative derivanti dal sisma bonus e dall'ecobonus, e poi anche regolare meglio tutta la politica connessa agli sfratti per efficientare anche la macchina, per quello che riguarda il miglioramento delle entrate e la maggiore equità tra coloro i quali sono assegnatari degli alloggi.

Poi c'è un capitolo molto importante, che io sottolineo all'attenzione dei colleghi, e che riguarda la sfida della competitività e il discorso che già si è fatto in quest'Aula per quello che riguarda l'articolo 116 della Costituzione. Oltre a collegarci ai valori dell'articolo 119, la Regione Campania già aveva approvato da questo punto di vista una mozione pressoché all'unanimità in cui si candidava al governo autonomo di alcune materie e nello stesso tempo si sottolinea all'interno della risoluzione la necessità di salvaguardare dai possibili smottamenti che ci possono essere sul tavolo nazionale per quello che riguarda la sottrazione di risorse al Mezzogiorno e alla Campania. In questo abbiamo esteso a tutte le forze politiche di Maggioranza e Minoranza la necessità di sollevare l'attenzione su questo punto e sollecitare le forze politiche ai livelli nazionali rispetto alla necessità di salvaguardare i diritti nel Mezzogiorno e i diritti nella Campania. Su questo punto abbiamo fatto un punto specifico di evidenza all'interno della risoluzione di Maggioranza, chiedendo anche il coinvolgimento delle Minoranze.

C'è un ultimo capitolo che viene fuori anche dagli emendamenti che sono stati fatti al documento e che sono stati presentati dal sottoscritto, riguarda il sostegno di reti e partenariato nel terzo settore con l'evidenza di centri di aggregazione condivisi per quello che riguarda quest'aspetto specifico che va oltre anche agli obiettivi generali che riguardano le politiche di terzo settore all'interno degli obiettivi generali del DEF della Regione Campania.

È ovvio, e concludo, che il quadro di riferimento di questo DEFR è comunque inserito all'interno di un contesto che rispetto al momento in cui è stato approvato il DEF stesso, il contesto di riferimento era anche nelle previsioni diversi da quello attuale sia perché c'è un'obiettivo contesa tra la Commissione e il Governo nazionale rispetto agli obiettivi di deficit e di debito e di crescita inseriti all'interno della manovra del Governo che ancora non rendono chiaro il quadro di riferimento sia rispetto anche alla guerra economica e commerciale tra grandi aree economiche a livello internazionale e a livello globale che rendono ancora di più meno rosee le prospettive di crescita e meno chiaro il quadro di riferimento, per cui è probabile che alla luce anche di quello che sarà il quadro della manovra definitiva di Governo e il quadro anche di quelli che sono gli obiettivi di crescita tendenziali, probabilmente dovremmo tornare nella nota di aggiornamento, così com'è successo l'anno scorso. Tutto quello che abbiamo inserito è quello che è possibile inserire rispetto ai margini che comunque sono ristretti, ma che comunque segnano particolari avanzamenti in una serie di settori rispetto al triennio precedente e che si fanno carico di un'azione sostenuta di risanamento di bilancio.

È questo il quadro di quelle che sono le decisioni di Maggioranza che consegno all'Aula. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Caldoro, prego.

**CALDORO (Caldoro Presidente):** L'occasione per discutere del documento di programmazione economica non è solo un tema di carattere tecnico, ma anche strategico, quindi mi permetto di fare un intervento più politico e non tanto nel merito dei provvedimenti.

Abbiamo fatto una nostra risoluzione di Minoranza alla quale abbiamo allegato, non so se avete visto, un elenco di articoli della stampa, che è quella che la rappresentazione vera e reale dello stato della nostra Regione che è diversa da quella descritta dal Governo regionale, anche nel suo DEFR. Devo dire, anche nel rispetto dei giornalisti che sono stati ingiustamente attaccati, dobbiamo esprimere in quest'occasione, anche in questo documento, pieno rispetto per la stampa e per i giornalisti che fanno democraticamente il loro lavoro, qualche volta eccedono come tutti, e sono criticabili quando eccedono, ma non si può contestare il ruolo della stampa libera. Abbiamo dovuto allegare questo bel documento in cui descrive i temi della nostra Regione.

Parlerò un po' più degli argomenti di strategia politica e di alleanza di Governo che vedo nascere in questo Consiglio regionale e non solo, ma credo anche a livello nazionale, di un certo interesse di un'intesa rosso gialla, nella quale pezzi del Governo regionale, interessi in alcuni settori, si saldano con interessi del Governo, Capi di Gabinetto che hanno lavorato di qua e di là e ambienti professionali che legano le cose concrete, il potere che il Governo 5 Stelle e il Governo della Regione stanno (guarda caso) facendo su alcuni dossier insieme. Lo dico con una certa preoccupazione perché, se guardo quello che avviene nella nostra Regione, non lo dico perché questa intesa non porta a qualcosa di buono, ma se sono cose buone, anche un'intesa tra Governo nazionale e Governo regionale è da ricercare, pertanto fa bene la Giunta regionale ad andare dal Governo a chiedere le cose, l'ho fatto anch'io da Presidente con i governi di colore diverso, ma lo si fa verso il peggio e questa intesa si usa anche strumentalmente, senza assumersi le responsabilità. Dico questo perché su veri temi, il trasporto, la sanità (rispetto alla quale siamo tornati ultimi in Italia) e l'ambiente, vi è un fallimento del Governo regionale su tutta la linea, quindi rinviando alla descrizione che fa la stampa libera della realtà della cronaca e ogni giorno di queste grandi temi, ma veniamo a dove vedo un lavoro comune tra il Governo 5 Stelle e il Governo della Giunta regionale campana su alcuni dossier verso il peggio, non il meglio, non verso la risoluzione dei problemi, ma la gestione del potere. Non mi spiego le ragioni per le quali il Governo non interviene su alcune grandi tematiche. Il Governo è stato capace di cacciare in un giorno il Presidente dell'ASI e in una settimana ha sciolto la struttura di missione Italia Sicura, che era una cosa buona che aveva fatto Renzi, il Governo di Centrosinistra, nella quale aveva messo un miliardo di euro nella BEI. Avete fatto azioni hard e state permettendo all'EAV di spendere senza controllo il famoso fondo dei 600 milioni. Bastava una piccola norma. Il vostro Governo ha il monitoraggio e quando c'era Renzi non lo attivava. Perché voi non rimettete il Commissario del MEF che è stato tolto da Renzi? Sono sei mesi e non fate nulla, complici! Questo vuol dire che vi va bene così!

Per quanto riguarda l'ambiente, avete fatto un accordo? Io leggo che sembra che il Ministro Costa vada in piena intesa con il Governo regionale. Avete fatto un accordo sugli impianti? Guardo i tecnici del Movimento 5 Stelle, avete fatto un accordo? Ditelo che state facendo un accordo sulla gestione degli impianti, altrimenti non mi spiego come sia possibile che a Giuliano non dite nulla sul fatto che si vuole realizzare uno degli impianti più inquinanti! Alla fine non fate nulla!

**CALDORO (Caldoro Presidente):** So leggere, faremo una battaglia insieme perché a Giuliano non si faccia nulla perché c'è una legge che dice che a Giuliano non si può fare nulla! Non fate il giuridichese quando andate a interpretare, il vostro Sottosegretario è preoccupato perché quell'interpretazione della legge dice "Impianto finale".

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Per piacere, non Interrompiamo. Sta intervenendo il Presidente Caldoro, dopo parlate, fate silenzio!

**CALDORO (Caldoro Presidente):** Neanche il termo è un impianto finale perché ha comunque degli ... quindi non vi attaccate a questo giuridichese. A Giuliano non si possono fare impianti di nessun tipo e faremo una battaglia insieme, vedremo, noi siamo pronti! A Giuliano non si fa nulla, siamo d'accordo? Lo dovrei dire in Consiglio!

Per quanto riguarda l'ambiente, premesso che noi siamo per il condono e le sanatorie e non torniamo indietro, l'abbiamo proposto in questo Consiglio, quindi anche su Ischia vorremmo che il beneficio del 2003, che è stato un furto alla Campania, sia esteso in tutta la Campania e non solo ai tre comuni dell'Ischia danneggiati! Va bene? Sia ben chiaro, non voglio fare questioni di altro tipo, noi siamo seri, ma quello che ha fatto la Giunta regionale è roba da sbarbatello!

De Luca è uno sbarbatello quando ha fatto quella roba sulle regolarizzazioni, e l'avete attaccato in quella maniera. Avete fatto un condono e lui ha fatto una regolarizzazione. Ha sbagliato perché ha voluto fare un regolamento regionale, ma non si può fare e il Governo ha bocciato la legge. La regolarizzazione era seria, e l'abbiamo fatta anche noi.

Voi avete fatto un condono e avete attaccato De Luca e questa Giunta per la vicenda delle regolarizzazioni. Mi pare una cosa assurda. Poi c'è il tema della sanità. Non posso che esprimere solidarietà alla Giunta regionale sulla vicenda dello sciacallaggio, perché l'ho subito. Quando succedeva qualcosa nell'ospedale c'era la mia foto sui giornali perché la colpa è sempre del Presidente della Regione se succede una cosa in un ospedale.

Voi siete al governo da sette mesi. Prima volevate togliere De Luca da commissario, e non avete fatto né la legge né l'avete tolto, e oggi andate nell'ospedale a dire che la colpa è solo di De Luca? La colpa è di entrambi, della Ciarambino e di De Luca o di chi si occupa di sanità nei 5 Stelle, o della Grillo. Mettete le due foto vicine se dovete fare sciacallaggio fino alla fine. Non è giusto e corretto non assumersi le responsabilità.

È vero che c'è forse anche un interesse sulla sanità a gestirla insieme. Ho visto una nomina che siete stati capaci di risolvere in un giorno. La Lorenzin era molto in dubbio su una nomina e quando siete arrivati voi avete preso il nome che vi ha dato De Luca. È un caso? Sulle famose nomine vi siete messi d'accordo in un giorno, ad agosto. Siete stati straordinari e avete fatto un'intesa che la Lorenzin non voleva fare, perché probabilmente aveva dubbi sul nome. È un nome di gran valore, quindi non discutiamo la persona scelta. Ce n'erano anche degli altri? Non lo so, ma è un problema di principio. Perché la Lorenzin non era d'accordo e voi avete chiuso in una giornata? Io penso e mi auguro che questa discussione non sia solo sterile e tecnica, perché sappiamo apprezzare anche alcune cose che la Giunta fa, e non c'è dubbio che sulle politiche di bilancio, sia prima col vecchio Assessore sia col nuovo, ma la scelta è collegiale, non possiamo che dare atto che c'è una strutturale azione di equilibrio dei conti che è fondamentale. Non si aumentano le tasse e si tende a ridurre le spese superflue. Questo è un fatto positivo. Come facciamo a non apprezzarlo? Sappiamo distinguere le cose che vanno male e quelle che vanno bene, ma vedo che si salda questa intesa tra di voi solo sulle cose che vanno male.

Abbiate il coraggio di assumervi le vostre responsabilità. Non scaricate quando le colpe non sembrano vostre. Le colpe sono di chi governa. Sull'ambiente dovete essere coerenti. Avete detto che siete contro i termo, ma perché il vostro Governo continua ad autorizzare il conferimento nei termo? Che ipocrisia è questa? Mi avete attaccato perché io volevo fare i termo e il vostro Governo li utilizza a mani basse. Che ipocrisia è? Ci volete venire a fare la lezione su questi aspetti? Io sono criticato sui termo, e poi voi li utilizzate? Benissimo, siete in grado anche di poter

bloccare i conferimenti nei termi se avete voglia di fare una battaglia di principio, come avete sempre detto e ci avete raccomandato.

Io penso purtroppo, e quindi torno all'argomento, che su questi grandi temi, che riguardano il DEF, perché sono i grandi temi di governo della regione, ci sia un'intesa tra voi e il governo regionale, probabilmente non a livello politico, ma a livello delle strutture professionali, degli ambiti professionali, degli studi professionali, di quei consulenti e di quei mandarini che sono sempre presenti nei governi che vi saldano gli interessi. State governando insieme, e state governando male la Regione Campania. Questo è il grande tema del prossimo futuro. È inutile che ci giriamo attorno. So che andrete ad aprire, insieme al Presidente della Giunta regionale, insieme all'autorevole Assessore alla Sicurezza, con presenze autorevoli del Governo nazionale, com'è giusto che sia, la Conferenza sulla sicurezza, che vedrà i Ministri 5 Stelle in prima linea in questa presenza in Regione Campania. Avete consolidato questo alleato. Mi auguro che questa alleanza porti del bene, ma non utilizzate strumentalmente cose che non vanno utilizzate strumentalmente. Concludo con il Piano lavoro: un'azione di pura propaganda. Questa è propaganda, secondo me è un'illecita ingerenza politica su un tema che riguarda il turnover degli Enti Locali dove la Regione non c'entra niente, quei 10 mila posti, non sono il Piano della Regione Campania, sono il Piano nella Regione Campania che ha fatto l'amministrazione centrale con i Comuni e il turnover, poi la Regione avrà il suo turnover.

La Regione si è fatta dare una delega dalla Madia, è revocabile? Voi con la revocate perché ha sempre gestito il Governo queste operazioni, non le ha mai delegate. La Regione giustamente se viene delegata coordina, ci mette un po' di soldini europei, dice ai Sindaci: "Se li fate da soli non avete i tirocini, vi do io la fish per andare in Formez, quindi vi faccio risparmiare qualcosa dal vostro Bilancio". Così fa, fa l'intermediaria la Regione, ma che c'entra con i 10 mila posti? I 10 mila posti sono estranei alla Regione, sono a prescindere dalla Regione Campania, sono nella Regione Campania, sono nel turnover degli Enti Locali che non c'entra niente e il Governo aiuta, sostiene, permette alla Giunta De Luca di fare il Piano lavoro e di fare propaganda a partire dai Sindaci che chiaramente sono ben lieti di risparmiare un po' di soldini e soprattutto si prendono i tirocini che secondo me non è una buona azione dal punto di vista dell'utilizzo dei fondi europei. Prima i tirocini erano quelli che vincevano il concorso, e non si può fare, forse per gli idonei e quindi avremo 30 mila beneficiari di tirocini che i Comuni ne prenderanno uno sì e uno no o rimarranno in attesa dei fossi di futuri costi e 10 mila saranno, come normale, assunti com'è previsto a prescindere dalla Regione.

Continuo a dire che la Regione non c'entra niente, di quei 10 mila posti la Regione non ha contribuito a crearne uno, li coordina, li gestisce con una sola intermediazione burocratica che non mi è propria, che io avrei evitato, però capisco che dalla logica del potere questa roba un po' funziona.

Voi glielo permettete, complici. State governando insieme la crisi, non state risolvendo il problema. È questo il vero tema che affronteremo nelle prossime settimane in ogni occasione, quando parleremo di vicende che hanno una loro caratura tecnica, ma soprattutto la loro valenza strategica.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola alla consigliera Muscarà, prego.

**MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle):** Grazie della parola Presidente. Una brevissima premessa perché effettivamente non ci aspettavamo quest'apertura di campagna elettorale in forma così ampia, pensavamo di discutere del Documento di Programmazione della Regione Campania che avrebbe bisogno di essere approfondito e aveva bisogno di essere approfondito anche nelle



Commissioni, approfondimento che è mancato e che evidentemente è sfuggito all'attenzione anche del collega Caldoro il quale era interessato soltanto a questo momento di gloria. Concludo ricordando che per 5 anni ha governato, che la sanità campana sicuramente è allo stremo grazie al Governatore, ma grazie anche alle condizioni in cui l'avete lasciata voi, con la chiusura dei ponti ospedalieri con il risanamento del Bilancio legato soltanto all'aumento del ticket. Prima di parlare di alleanze su temi sui quali ci siamo sempre scontrati in quest'Aula, in modo particolare sull'impiantistica, il Piano Rifiuti l'abbiamo combattuto in ogni dove, direi di essere un pochino più cauto.

Passiamo al DEFR. Possiamo chiamarlo senza dubbio il libro delle promesse mancate, peggio delle illusioni, quello che questa Giunta regionale ha riassunto nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria del 2019. Piano che ricordo andava presentato al Consiglio entro il 31 giugno e che la II Commissione ha licenziato senza il tempo sufficiente per la discussione e senza approfondire i passaggi all'interno alle altre Commissioni, ma evidentemente questa cosa non interessa né all'uno né all'altra.

Il documento cartaceo che abbiamo consegnato entra nel dettaglio rispetto all'analisi, punto per punto, di tutti i temi dell'DEFR che oggi sono costretti a riassumere in pochi punti, contando i quindici minuti che sono a disposizione. In premessa è bene sottolineare che il sintetico documento redatto dalla Maggioranza rappresenta una modesta elencazione contenente enunciazioni di principio, uno scarso approfondimento contenutistico e una scarsa attenzione alle reali problematiche regionali. La cosa più grave è che non vi è alcun raffronto con gli obiettivi non raggiunti nel DEF precedente, quindi senza mettere in atto nessuna operazione correttiva.

Passiamo al tema più scottante, sempre attuale per le conseguenze di una gestione che possiamo dire scellerata: la male sanità campana. La risoluzione di Maggioranza impegna la Giunta sostenere il sistema sanitario e poi chiede a partire dal prossimo esercizio di uscire definitivamente dal commissariamento governativo con il ripristino dei poteri ordinari in capo alla Regione. Occorre rilevare che la previsione secondo la quale la Regione Campania possa considerarsi sulla strada che conduce all'uscita del commissariamento sembra molto ottimistica, entusiastica, poco realistica e assolutamente paradossale. Il Commissario nella confusione dei ruoli con quella del Governatore ha puntualmente mostrato una totale assenza di programmazione sul piano dei livelli di assistenza.

Non parliamo di articoli di giornale, per quanto interessanti. Le relazioni dello SVIMEZ denunciano come il divario tra il Nord e Sud appare di grande rilevanza, in modo particolare nel comparto socio-assistenziale, evidenziando livelli di insufficienza dei servizi per le categorie più deboli, infanzia, anziani e non autosufficienti. L'intero comparto sanitario presenta livelli di prestazione al di sotto dello standard minimo nazionale, come dimostra la griglia dei livelli essenziali di assistenza. I dati sulla mobilità ospedaliera interregionale sono la fotografia più chiara delle carenze del sistema ospedaliero campano, soprattutto in alcuni campi specifici. La migrazione sanitaria ha raggiunto dei livelli record. Andiamo a curarci altrove, non ho ancora visto milanesi che vengono a curarsi in Campania. I lunghi tempi di attesa per le prestazioni specialistiche e ambulatoriali incidono in maniera considerevole sulla spesa media sostenuta dalle famiglie. Appare totalmente infondata e poco aderente al dato fattuale la richiesta da parte dei Consiglieri della Maggioranza di pianificare un'uscita dal Commissariamento. Gli ultimi dati in possesso rappresentano un dato allarmante e fortemente preoccupante. È inspiegabile la disinvoltura con la quale la Maggioranza affronti tematiche così importanti. Questa disinvoltura cozza con dei dati. Vi leggo quelli del tavolo tecnico per la verifica dei LEA del luglio 2018, è interessante elencare alcuni rilievi: "Presenza di tempi di pagamento superiori ai tempi indicati dalla legge, persistenti criticità sugli screening oncologici e l'assistenza territoriale, persistenti carenze per quanto

riguarda la rete territoriale, mancanza del DCA sulla rete ospedaliera e con riferimento ai LEA la Regione Campania è inadempiente sul monitoraggio ex post delle prestazioni, sul sistema informativo della salute mentale, è inadempiente sull'erogazione, sulle liste di attesa e sulla contabilità analitica, sull'assistenza domiciliare e residenziale (che penso sia assolutamente inesistente), sulla prevenzione, sull'accreditamento istituzionale. I più importanti indici nel settore sanitario collocano l'offerta sanitaria all'ultimo posto della Regione Campania. Siamo ultimi per efficienza ed efficacia, qualità dei servizi, nella classifica degli ospedali e nella prevenzione. Siamo la Regione della Terra dei Fuochi. L'incidenza della maggior parte dei tumori è in linea con lo standard nazionale grazie a ben noti fattori climatici, ma la mortalità a cinque anni dalla diagnosi se ne discosta in maniera significativa a causa della minore efficacia dei percorsi di cura e prevenzione. L'offerta dello screening per la diagnosi precoce è inefficace, l'aspettativa di vita per la prima volta nella storia moderna decresce in maniera preoccupante. La situazione è talmente preoccupante nella città di Napoli che il presidente dell'istituto di sanità ha recentemente affermato: "La peggior zona in cui nascere è l'area metropolitana di Napoli; nei confronti dell'Europa e dell'europeo medio, ha un'aspettativa di vita ridotta di quasi otto anni, una situazione che non può essere risolta con l'attuale *governance*", evidenziando come i dati di quest'area siano vicini alla media bulgara o rumena.

Anche la classifica stilata dal Meridiano Sanità Index fotografa una Campania fanalino di coda. Le valutazioni sono state ottenute confrontando gli indici efficienza dell'offerta sanitaria, qualità dell'offerta, salute della popolazione e capacità del sistema sanitario di rispondere ai bisogni della salute. In questa classifica troviamo l'Emilia-Romagna prima regione e la Campania ultima.

Sul sito dell'AGENAS si riportano i risultati del Programma Nazionale Esiti, un'analisi delle cure degli ospedali che migliorano a livello nazionale e peggiorano soltanto in due regioni: Abruzzo e Campania. L'efficienza è in ritardo, le *performance* cliniche di ASL e ospedale lasciano a desiderare, l'aggiornamento tecnologico non è sufficiente.

Vi voglio leggere soltanto qualche esempio che più di ogni altro vi chiarirà. Le fratture del collo del femore operate entro due giorni sono il 25 per cento, contro uno standard atteso dal 60 all'80 per cento, la percentuale di parti cesarei in Campania è del 46 per cento, contro lo standard 15 – 25 per cento, più del doppio della Toscana, dove il cesareo rappresenta il 20 per cento di tutti i parti, i tumori rappresentano una vera emergenza sanitaria in tutto il Paese, ma i dati della Campania rappresentano un'emergenza nell'emergenza. La sentenza giunge dall'Istituto Superiore di Sanità e non ammette repliche: il cancro in Campania fa morire molte più persone che nel resto del Paese. Dietro l'assenza di una risposta adeguata alle neoplasie maligne si annidano delle carenze strutturali e la grave carenza di posti letto. Per la radioterapia abbiamo 0,69 ogni milione di abitanti, contro i 7 della media nazionale. La rete oncologica è peggiorata, considerando che i posti letto per degenze, cioè quelle per pazienti più gravi, non possono essere curate nei *day hospital* e non sono concentrati in poli specialistici provinciali, ma distribuiti in presidi ospedalieri periferici con bassa complessità di cure e prive di discipline specialistiche ad alta complessità.

Patiamo attraverso questo commissariamento nel settore pubblico una riduzione di 16 mila unità del personale, un precariato diffuso, la chiusura dei servizi territoriali, la soppressione di 2402 posti letto, lo smantellamento della rete psichiatrica, la mancata integrazione del 118 con la rete ospedaliera e la mancata attivazione dei posti letto per la lungodegenza. Nella sanità privata accreditata gli interventi commissariali invece hanno prodotto un aumento a scapito del pubblico, con un incremento a vantaggio del privato con scarsi controlli da parte della Regione in merito anche all'erogazione accreditata.

Di fronte a questo quadro, il Presidente della Giunta regionale ha il coraggio di annunciare a più riprese l'uscita da un commissariamento, ma per nostra fortuna – lo ricordo anche a Caldoro, che evidentemente legge una stampa amica, che non è quella amica di tutti, ma forse solo amica sua – il nostro Governo di buonsenso ha messo finalmente fine a un'era scellerata, inaugurata con la nomina di Vincenzo De Luca a commissario *ad acta*, reintroducendo l'incompatibilità tra il ruolo di commissario regionale per la sanità e qualunque altro ruolo istituzionale di una regione soggetta a commissariamento, cancellando una norma del Governo Renzi dettata dallo stesso De Luca, che ha ottenuto come risultato quello di devastare la sanità campana, che sicuramente non gli era stata consegnata in buona salute dal precedente Caldoro. In questo quadro catastrofico appena descritto, che i cittadini della Campania conoscono molto bene, uscire dal commissariamento è pura follia. Con un nuovo commissario, che abbia competenze scientifiche e la giusta dose di esperienza alla guida di un settore che non sarà più appannaggio della politica e dei giochetti di alcuni suoi esponenti, la sanità campana potrà finalmente rinascere eliminando l'assurda norma sulle nomine fiduciarie di manager e direttori di strutture che saranno scelti in base a principi di trasparenza e meritocrazia.

Passiamo alle inesistenti politiche ambientali. La relazione di Maggioranza riporta un generico impegno a salvaguardare l'ambiente, preservare le ricadute positive, un bellissimo compitino da terza media. Dalla genericità dell'enunciato risulta chiaro quanto le carenze del sistema ambientale campano siano ancora ignorate dalla Giunta. Le procedure di infrazione europea, che coinvolgono la Campania, riguardano tutti i settori ambientali (rifiuti, qualità delle acque, bonifica, qualità dell'area) con gravi conseguenze in termini di peggioramento dello stato di salute della popolazione che paga economicamente con la qualità della vita questa mala gestione.

L'assenza di una qualsivoglia politica ambientale ben fotografata nell'incapacità di realizzare gli impianti di compostaggio, causa una politica che ha concentrato le risorse disponibili sullo smaltimento delle ecoballe, senza conseguire i risultati sbandierati in tutte le salse e chiamando "smaltimento" l'incenerimento fatto altrove e con costi elevatissimi.

L'imposizione di questi impianti, fuori da ogni programmazione, ha generato l'opposizione delle comunità che hanno riscontrato delle incongruenze tra gli impianti autorizzati, quelli che si intende autorizzare e le effettive necessità di trattamento delle comunità interessate. Nel caso specifico, nel sistema rifiuti, quest'operazione è avvenuta in modo incompleto ed inefficace sia rispetto alla previsione del fabbisogno di impiantistica, intorno al quale si è assistito ad una incomprensibile approssimazione sull'individuazione degli impianti privati in corso di autorizzazione sia in relazione ai criteri per la localizzazione degli stessi rispetto alla quale l'attuale Governo si è limitato a sollecitare i Comuni con delle manifestazioni di interesse in assenza di qualsiasi tipo di pianificazione e di programmazione. Per questo motivo è necessario procedere rapidamente all'approvazione dei Piani d'ambito riconsiderando le dimensioni e la localizzazione degli impianti e concentrando le risorse su impianti di compostaggio già previsti e realizzati, ma non in esercizio, così come la funzionalizzazione degli Stir e degli impianti di depurazione. La stessa carenza della programmazione emerge anche per un'attività fondamentale che è quella dell'Arpa, l'Ente regionale preposto al controllo ambientale, che dovrebbe garantire il monitoraggio continuo dell'ambiente con il raggiungimento di target che sono uniformi su tutto il territorio nazionale attraverso un sistema codificato dei livelli essenziali delle prestazioni tecnico e ambientali.

Il piano di ispezione ambientale, obbligo stabilito dalla legge statale, non è assolto dalla Regione Campania, non risultano stipulate le convenzioni o gli accordi di programma con le Province sugli impianti di gestione dei rifiuti previsti dalla legge sia rispetto agli impianti non soggetti ad Aia, ma anche quegli impianti sottoposti a normativa Seveso per i quali manca anche la programmazione degli interventi, per questo siamo stati costretti a fare un esposto alla Procura.

Non c'è coordinamento sulle attività di programmazione per il controllo ambientale e dovrebbero partecipare le Province, i Comuni, le aziende sanitarie.

La Regione Campania non ha previsto neanche risorse aggiuntive per l'Arpac, sembra quasi che alla Regione faccia comodo avere un Ente di controllo che non sia in grado di controllare, anzi, si fa di tutto per affamare un Ente che ha per propria missione tecnologie superate, pochi tecnici rispetto agli amministrativi e che è commissariato da almeno quattro anni, probabilmente perché in questo caso un commissario si può liquidare in quattro e quattro otto e non potrebbe succedere la stessa cosa con un dirigente.

Per quello che riguarda invece soltanto enunciazioni di principio perché in questi anni non abbiamo fatto assolutamente nulla. Vi è un'intenzione di lotta allo spreco alimentare. Non so come la faremo, ma voglio soltanto ricordare che la nostra legge sullo spreco alimentare dorme da due anni nei cassetti della Commissione, senza che nessuno si faccia scrupolo nemmeno di leggerla, ma evidentemente serve quando si parla del DEFR.

Concludo rapidamente dicendo che per il lavoro il drammatico e impressionante dato è il calo dei posti di lavoro denunciato dall'ISTAT con una perdita negli ultimi dieci anni di 100 mila posti di lavoro in Campania. Non so dove abbiano pescato tutte queste attività di promozione per i giovani. Non c'è nessuna programmazione per superare questo dramma. Anche la soppressione dell'ARLAS ha frantumato le competenze e le sue conoscenze, senza sostituirle, allora qualche pezza a colore.

Questi 10 mila posti di lavoro, che evidentemente serviranno per la campagna elettorale di almeno due anni, sono un fantasmagorico piano di lavoro che non crea posti di lavoro e un mero aggregatore di procedure concorsuali che saranno in capo ai singoli comuni, un progetto che prevede due anni di corso/concorso, ma il paradosso è che per una Regione che annovera il maggior numero di enti locali in pre dissesto il Piano è riferito ai comuni che dovrebbero garantire di programmarlo in appena trenta giorni. Non c'è certezza di assunzione, se immaginiamo che molti di quei comuni, che pur sottoscriveranno il protocollo, potrebbero trovarsi in situazioni incidenti sul patto di stabilità interno che non consentiranno di procedere ad alcuna assunzione, una maxi operazione squisitamente elettorale. Ancora non conosciamo quante e quali professionalità occorrono eppure impegniamo risorse per 100 milioni né è dato sapere ancora il numero dei comuni che vogliano poi aderire. Il governatore tenta di far passare come nuovi posti di lavoro, ma è il ricambio generazionale dovuto al pensionamento dei dipendenti pubblici nell'ambito di un turnover che, lo voglio ricordare, è stato agevolato dal nostro Governo.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Volevo ricordare a tutti che il Consiglio deve terminare alle 14.00. Ci sono ancora cinque interventi, compresa una replica di Picarone, quindi sei. Avete cinque minuti ciascuno, altrimenti tolgo la parola perché alle ore 14.00 il Consiglio deve votare.

La parola al consigliere Marciano.

**MARCIANO (Partito Democratico):** Ho letto con attenzione le risoluzioni di minoranza al DEFR del Centrodestra e dei colleghi del Movimento 5 Stelle. La prima considerazione è evidente: perché gran parte delle scelte che il Presidente Caldoro ha illustrato, firmando quella relazione, non le abbia fatte e messe in campo nei cinque anni di governo? Sul perché vivono grandi contraddizioni tra quel testo e le sue realizzazioni di Governo ci arriverò nel corso dell'intervento. La per quanto riguarda la mozione dei colleghi del Movimento 5 Stelle, immagino che l'Ufficio legislativo del loro gruppo abbia lavorato molto. Le prime pagine sono una sorta di Bignami della risoluzione di Maggioranza. Li ringraziamo per la sintesi che hanno offerto alla discussione dell'Aula. La gran parte del testo è una copia e incolla di una buona analisi dello SVIMEZ,

ovviamente avendo cura, come Rousseau insegna, di cancellare tutti gli eletti di criticità che riguardano esattamente l'azione di Governo nazionale con pesanti ricadute sulle regioni del Mezzogiorno e della Campania. Dagli ideatori delle "fake news" ci si aspetta questo e, ovviamente, ancora altro, man mano che andremo in corso alle diverse campagne elettorali.

Io voglio usare i dati di SVIMEZ perché ritengo che siano un importante riferimento per la politica e i governanti, ovunque collocati nel nostro paese, e provare a utilizzarli per ragionare (lo dovremmo fare sempre di più). Lo dovrà fare il sistema politico italiano, lo dovranno fare le regioni e i movimenti che si atteggiavano a diventare partiti e i partiti che hanno bisogno di riformarsi, per ragionare sul destino della Campania, del Paese e dell'Europa.

Dovremo provare a farlo, se ci riusciremo, cercando di svuotare la nostra discussione dalla febbre elettorale. I primi sintomi di questa tensione elettorale sono venuti esattamente nei primi due interventi che mi hanno preceduto. Per ultimo, la Muscarà, straordinaria, che demolisce il Piano per il lavoro, ma riconfermando che grazie al loro Governo questo Piano per il lavoro può andare avanti. Contraddizioni in seno al popolo e al popolo che fintamente rappresentano.

Proprio dall'esito di questo confronto – Consigliera, oltre alla piattaforma Rousseau, ascolti il dibattito in Aula - discuteremo e ragioneremo sul futuro della democrazia di questo Paese e anche della democrazia del sistema delle regioni in questo Paese. Per certi aspetti, se proprio ci vogliamo atteggiare, dipenderà anche dalla qualità di questo confronto il volto, il profilo e il destino del nostro continente europeo.

Se solo volessi ragionare con leggerezza sui dati che la SVIMEZ ci presenta, dovrei dire che le cose per la Campania continuano ad andare bene. Come mi diceva Caldoro nella passata consiliatura, i dati vanno letti nel profondo. Questa sfida la accetto molto volentieri venendo da una cultura politica che dà sempre il segno dell'insufficienza per le cose che si stanno mettendo in campo, anche se le cose che si stanno mettendo in campo cominciano a cambiare il volto della regione che si amministra.

Se guardiamo i dati SVIMEZ – ne avete ovviamente citati qualcuno – dice che nel 2017 la Campania aumenta meno dell'anno precedente, ma il suo PIL aumenta di 1,4 per cento. In Campania va molto bene il settore dell'edilizia, delle costruzioni, che aumenta del 16 per cento, proprio in virtù di un'accelerazione della spesa dei fondi europei, che hanno dato una spinta notevole sul terreno delle infrastrutture e su cantieri che sono visibili e su tanti altri che vedrete nelle prossime settimane in centinaia di comuni della Campania, con l'ulteriore impiego di 550 milioni di euro dell'FSC per rifare le strade della nostra regione, gli assi viari essenziali della nostra regione.

Sono dati che SVIMEZ ci dice. L'industria aumenta dell'8,9 per cento, in virtù soprattutto dell'utilizzo dello strumento dei contratti di sviluppo, che in Campania hanno avuto la loro maggiore efficacia, e vi è un +3,7 per cento sui servizi legati al turismo. C'è una vocazione naturale di questa regione, ma c'è anche una rete dell'offerta e dell'accoglienza turistica che aumenta e che incentiva l'arrivo di turisti nella nostra regione e nel Mezzogiorno del Paese. Sono dati che, nonostante tutto, danno un segnale di allarme per il 2019 al sistema Paese.

SVIMEZ dice di fare attenzione al rischio di un blocco della crescita per il sistema Paese per l'Italia e anche per la Campania – aggiunge il professore Giannola – se soprattutto il Governo nazionale confermerà ad esempio il taglio di 4 miliardi 500 milioni di euro verso le nostre regioni sul terreno delle infrastrutture, cioè su quel *gap* infrastrutturale che proprio un Governo del popolo, con avvocati del popolo, dovrebbe intestarsi come battaglia dei suoi primi mesi di governo.

Invece noi dovremmo fare un'altra battaglia per evitare che risorse fondamentali, quelle che voi ogni tanto ci ricordate, vengano nella direzione degli interessi delle famiglie e delle imprese del Mezzogiorno. Finanche sull'occupazione continua a esserci un dato positivo, un dato numerico.

SVIMEZ parla di 71 mila occupati in più nel Mezzogiorno (ovviamente quota parte in Campania). Poi dice che sono prevalentemente contratti a tempo determinato e un +0,2 per cento di contratti a tempo indeterminato. Io immagino che questa discussione la dovremo rifare alla fine del primo trimestre 2019, dove vedremo gli effetti del Decreto dignità sui contratti a tempo determinato, che non sono l'elemento della precarietà del mercato del lavoro in questo Paese, perché il tema è sostenere i contratti a tempo indeterminato, ma non demolire quelli a tempo determinato. Vedrete le famiglie della Campania e del Mezzogiorno come reagiranno ai nuovi numeri che SVIMEZ ci darà a marzo 2019. Dunque, dico alla collega Muscarà che ne parliamo esattamente tra quattro mesi.

Poi c'è una cosa enorme che dice Svimez, che la politica in generale non guarda, questo drammatico calo demografico del nostro Paese: meno 230 mila persone nel 2017 nonostante i più 97 mila stranieri residenti nuovi nel nostro Paese, e anche su questo dovremmo allargare la testa anziché costruire muri a prescindere. Dunque, un saldo negativo per il nostro Paese di 106 mila abitanti in meno.

L'allarme dei 5 Stelle, ma nel frattempo si cancella il bonus bebè e adesso forse il Ministro Fontana dice: "Con un emendamento proveremo a recuperare questa misura". Le contraddizioni in seno al popolo, quello che voi rappresentate, ma al quale dovete raccontare tutte le verità, oltre quelle che i dati e gli indicatori economici ci dicono.

Certo che ci sono cose sulle quali dobbiamo discutere. Ho fatto l'esempio dei segni più che la Muscarà alla fine di questo Consiglio leggerà insieme all'ufficio legislativo del suo gruppo, non me li sono inventati, stanno lì, nella conferenza stampa che si è fatta a Roma. È chiaro che ci impongono un tema, un tema enorme. Badate, questa generazione politica, quest'Aula, quella a Roma, si trova ad affrontare una fase inedita nella storia delle nostre società, della nostra democrazia e dunque forse la sfida tra noi e voi dovrebbe essere quella di inventarci qualcosa di nuovo perché abbiamo ancora tutti alcune categorie di analisi vecchie per affrontare problemi inediti che non avevate voi, i partiti politici dai quali provenite voi e non avevano i partiti politici dai quali provengo io. Forse è questa la sfida di una politica che si fa, colta, non che costruisce falsità, menzogne e bugie.

Leggevo, e vengo alle relazioni di Minoranza, il centrodestra dice: "Grande attenzione ai giovani, c'è un tema enorme che riguarda l'infanzia". È vero. "C'è un tema enorme che riguarda la dispersione scolastica". È vero. Come avete fatto a cancellare scuole aperte nei cinque anni di Governo? Abbiamo fatto bene a fare noi "Scuola viva" perché quei 450 istituti aperti per 400 mila ragazzi, per 3 mila Associazioni, per 137 mila ore straordinarie di lezione, di divertimento, di aggregazione, sono un tema che va esattamente a combattere quella dispersione scolastica alla quale fate riferimento voi, come le borse di studio per gli universitari.

Il tema non è soltanto averle, ma era negli anni della crisi, soprattutto quelli più duri, averle nel tempo giusto perché se a un giovane gli dai la borsa di studio nel 2009 e lo paghi nel 2013, a quella famiglia l'hai messa in condizione di rinunciare per quel giovane a continuarla sua iscrizione all'università e le borse di studio che abbiamo esteso ai ragazzi di famiglie disagiate nelle scuole superiori della nostra Regione. Sono fatti, fatti che vanno incontro a quelle cose che dite voi e non so se chi ve le ha scritte ve le ha anche spiegate. Ci dice Svimez che continuiamo a perdere laureati e diplomati perché la domanda di figure professionalizzate è più alta dell'offerta che c'è anche nella nostra Regione che ha bisogno di lavoro. Forse i 23 progetti dei Fts vanno in questa direzione. Come fate a non leggerli? Per il solo piacere di demolire l'azione di Governo senza guardare i risultati.

Ancora due cose importantissime, ho visto che i 5 Stelle ne hanno dato anche un carattere grafico diverso, Svimez dice che gli effetti del reddito di cittadinanza e di quota 100 avranno effetti

straordinari sul Mezzogiorno e sulla Campania. Avete messo un carattere in grassetto. È vero perché se ci arriva qualcosa di soldi in più la propensione al consumo delle famiglie è più alta. Badate, nelle famiglie povere la propensione al consumo non è altissima perché la paura di ritornare nella condizione di povertà tende al risparmio. Va bene, però poi dopo il professore Giannola dice, con tanto di foto dedicata a Di Maio: "Attenzione perché voi avete detto che ci volevano un po' di soldi, ma ne mettete solo 8 miliardi a fronte dei 15 miliardi che servirebbero". Gli 8 miliardi, vi ricordo le file ai Caf il giorno dopo, dal 5 marzo 2018, quelle drammatiche file ai Caf, se arriveranno copriranno una platea di 1 milione 800 mila poveri, ovvero gli stessi nel reddito di inclusione. Dunque, se allargavamo quell'opportunità forse facevamo una cosa più seria per le famiglie povere e in ogni modo, con le risorse che abbiamo potremo dare – dice Giannola, Muscarà rileggi - un reddito, un sostegno tra i 255 e i 712 euro a famiglia! Bene, arrivassero! Siamo a novembre 2018! Ha ragione Caldoro, governate da sei mesi, fateci vedere qualcosa! Questo è un altro drammatico elemento.

Per quanto riguarda Quota 100, questa è straordinaria. Rimando alle prime pagine di tutti i quotidiani italiani, quelli dei vostri amici e dei nostri nemici (non so più neanche quali sono i giornali amici nostri) e rimando all'audizione che si è tenuta ieri dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Attenzione, hanno fatto una simulazione: se facciamo questa cosa, vanno in pensione 437 mila persone. L'ha detto Di Maio e l'ha detto Salvini, prendendo applausi a scroscio!

Nella manovra sono previste la metà delle risorse che servirebbero. Se domani volessimo mandare in pensione i 437 mila di quota cento, servono 13 mila euro. Non ci sono! La risposta di governo della politica è che non ci andranno tutti. Ma come, avete fatto la misura per favorire, incentivare e sostenere, perché non ci andranno tutti? Perché il taglio sull'assegno di pensione è tra il 5 e il 30 per cento. Se riduci e anticipi la tua andata in pensione, la parte contributiva si riduce molto semplicemente, dunque quell'assegno di pensione per quel lavoratore è più debole.

Se lì ci sono due stipendi, magari si pensa anche di andare via, ma se non ci sono, si rimane esattamente lì, quindi raccontate per bene le cose! È chiaro che ci sarà sempre più una relazione tra vicende nazionali e territorio, sarà sempre più forte. Per la prima volta SVIMEZ dice "rischia di crollare o frenare l'avanzata del paese e anche il mezzogiorno". Non è mai stato così, abbiamo sempre avuto una sperequazione molto alta, ma all'interdipendenza del Sud e del Nord è diventata molto più forte nel villaggio globale, allora è chiaro che, se non arriva il fondo bebè, se non trovate le risorse per le periferie (che avevate messo, ma poi tolto) [...]. Sapete come l'avete rimesse? Dicendo "daremo i soldi ai comuni per fare i progetti a Scampia, lo ZEN a Tor Vergata, se sono apposto con i conti". Vi prego, dopo il Consiglio recatevi a Scampia dove prendete il 67 per cento dei consensi e spiegate a quella gente che i soldi non arriveranno perché il Comune di Napoli è un Comune in predissesto. Dateci una mano a fare altre battaglie sull'edilizia pubblica e popolare, perché se non facciamo casino nella Stato – Regioni [...]. La Campania è nel riparto proposto dal Ministro Toninelli, il Governo aveva avvantaggiato la Regione che, per puro caso, è quella di residenza del Ministro Toninelli insieme al Veneto e avevano falcidiato la Campania! La battaglia ci ha consentito di recuperare risorse, ma non si hanno le risorse sufficienti! In ogni caso abbiamo avuto i tagli, andate a rileggere le cose che state facendo perché vi è un'enorme distanza tra quello che raccontate e quello che, invece, viene fuori.

Il dibattito è questo, cara Muscarà, per il quale io stesso avverto un'insufficienza quando parlo. Provo a studiare, oltre a farmi passare schede, e a interrogarmi se stiamo andando nella direzione giusta a valorizzare quei segni "più", ma a renderli io stesso insufficienti. Se volete fare una discussione in questo senso, bene, forse cresciamo tutti e cresce anche un po' la Campania. Se volete prepararvi a una nuova campagna elettorale, lavorando sulla paura e sulla rabbia,

raccontata da Scampia, i progetti per quella parte di quartiere dove prendete il 67 per cento di voti non arriveranno!

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola alla consigliera Beneduce. Bisogna rispettare i minuti per ogni Gruppo, ma diamoci delle regole.

**BENEDUCE (Forza Italia):** In quest'Aula non parlerò di sanità perché, da turista svedese, quale vorrei essere, ma non sono, ho l'esatta contezza della situazione. Il progetto Sinfonia in Campania è una chiacchiera. Di questa sanità svedese fa parte anche l'immagine della signora ricoverata all'Ospedale San Giovanni Bosco coperta di formiche, senza che nessuno se ne accorgesse? Ogni giorno si parla di programmazione, di realizzazione e di eccellenze, ma niente si traduce nella realtà.

Ci sono qui in quest'Aula consiliare molti colleghi svedesi, ma ci sono anche in Campania alcuni milioni di svedesi che vorrebbero si traducesse in realtà almeno parte degli annunci quotidiani. Non ultimo ad esempio il decreto del commissario *ad acta* n. 87 del 5 novembre scorso, che aggiorna il Piano regionale della rete ospedaliera, piano tra l'altro anch'esso rimasto sulla carta. Si tratta a mio avviso di un documento senza sostanza con enunciazione di obiettivi ripetitivi che non convince nessuno. Nel mio intervento mi soffermerò sulle politiche regionali in materia di attività estrattive, pianificazione ed emergenza, rischio sismico e vulcanico e protezione civile.

In questi mesi ho posto l'attenzione su tre temi fondamentali per questa regione: il Piano paesaggistico regionale, la ripermimetrazione del Piano stralcio di assetto idrogeologico e il Piano di utilizzo delle aree demaniali. Tre temi portanti per il governo del territorio della Campania, rapportati anche ai dati del rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico 2018.

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale colloca la Campania tra le regioni italiane più esposte alla pericolosità per frane e alluvioni. Gli indicatori di rischio sono relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali. Per ogni indicatore la Campania risulta sempre tra le regioni più esposte. La Campania, su un'area regionale di 13761 chilometri quadrati, presenta una pericolosità di frana elevata e molto elevata P4 e P3 pari a 2678 chilometri quadrati, cioè il 19,6 per cento del territorio. È evidente che, a parte i fenomeni naturali, l'esposizione elevata al rischio idrogeologico è dovuta alla mancanza di una vera azione di difesa del suolo, intesa come parte integrante della politica di governo del territorio e mancanza di regole certe. La conferma della mancanza di una politica del territorio è il documento che stiamo esaminando.

Al punto 11.1 del documento ritroviamo il Piano paesaggistico. Prima riflessione: ci vuole un documento di programmazione per dire cos'è un piano paesaggistico e cosa vuol dire valorizzazione del paesaggio? Seconda riflessione: c'è bisogno del confronto e incontro tra i componenti della Giunta per stabilire quali norme regolano i piani paesaggistici? Al punto 11.1 del DEFR sarebbe stato interessante sapere perché in tre anni il governo regionale non ha fatto nulla per recuperare il lavoro già definito d'intesa col MiBACT nel 2010 e dal gruppo di tecnici che per anni hanno lavorato alla redazione di un progetto di piano.

Al *question time* del 15 giugno 2018 l'Assessore al Governo del territorio prendeva atto della nuova intesa siglata tra il Ministero dei Beni per le attività culturali e la Regione Campania per la redazione del Piano paesaggistico siglato il 15 luglio 2016. L'accordo comprendeva un cronoprogramma di attività da terminare entro il 31 dicembre 2017. Ci aspettavamo di sapere a che punto fossero le attività, visto che erano state suddivise in sei macro aree con obiettivi specifici.

Su questo punto non c'è stato ancora detto niente. Chiacchiere, come si vede. Sempre e solo parole vuote che rinviano i problemi e non concretizzano nulla. Di questa annunciata attività nel



DEFR non c'è niente, nemmeno le chiacchiere. Nel DEFR neanche una parola su questa attività in corso né sui temi di un'ipotetica definizione del piano.

Piano di assetto idrogeologico. Le aree a pericolosità da frana includono, oltre alle frane già verificatesi, anche le zone di possibile evoluzione dei fenomeni e le zone potenzialmente suscettibili a nuovi fenomeni franosi. I piani di assetto idrogeologico sono strumenti dinamici che negli anni sono stati oggetto di integrazione e modifiche da parte delle Autorità di bacino, ora Autorità di bacino distrettuali, a seguito di nuovi studi e indagini nuovi eventi idrogeologici al completamento di interventi strutturali di mitigazione del rischio su richiesta degli Enti locali.

Le richieste degli Enti locali riguardano ripermetrazione di zone rosse in zone gialle. Questo governo regionale quando fa arrivare in quest'Aula delle delibere di ripermetrazione si rende conto dei rischi a cui espone i territori e i cittadini? Si rende conto che perlopiù si tratta di richieste clientelari, spesso speculative, se non anche criminali?

Nel DEFR nessun riferimento al Piano urbanistico aree demaniali. Prendo a questo punto atto che in questa Regione la regola è quella di non rispondere alle interrogazioni. Il 12 ottobre scorso ho discusso al Question Time la richiesta di informativa sui tempi di adozione degli indirizzi per la redazione del PUAD.

Voglio ricordare all'Aula che la legge regionale 22 giugno 2017 n. 19, all'articolo 3, nel dettare indirizzi per la redazione del PUAD stabilisce che il Piano è approvato dalla Giunta regionale entro 90 giornali dalla sua entrata in vigore. Di mesi ne sono trascorsi 17 e del PUAD neanche a parlarne.

Si può spiegare ai cittadini campani quest'inerzia vergognosa? Al Question Time l'Assessore al Governo del Territorio ha riferito di un tavolo tecnico convocato per il 16 ottobre scorso. Siamo comunque ancora e sempre ai tavoli tecnici.

Caro Assessore, sui tavoli con tutto il rispetto si lavora, ma si può anche giocare a carte. Solo per comprendere i danni che produce la mancata adozione del Piano voglio ricordare che in Campania una concessione per area turistico ricreativa a Capri vale quanto Varcaturò. Tutte le aree turistico ricreative, ai fini degli oneri concessori, in assenza del PUAD sono classificate come area B. Capri e Sorrento come Licola e Varcaturò. Va bene tutto questo? Ai cittadini campani no.

Siamo a fine Legislatura, l'amara considerazione che nulla accadrà e che la Campania continuerà ad essere una terra senza regole. È grazie che queste 736 pagine di strategico abbiano solo il titolo e ancora più grave è che gli obiettivi sono solo riferimenti normativi che senza un'azione di Governo regionale restano e resteranno solo sulla carta.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Ringrazio il consigliere Maraio e consigliere Longobardi per aver rinunciato. Resta prenotato il consigliere Sommesè a cui chiederai, se vuole intervenire, di essere breve. Ringrazio il consigliere Sommesè ed il consigliere Picarone che hanno rinunciato all'intervento. C'è un emendamento a firma Picarone che dobbiamo mettere ai voti.

**PICARONE (PD):** In realtà ho già illustrato l'emendamento nell'ambito della relazione introduttiva. Sono stati presentati e sono nella cartella condivisa. È inutile che li rileggo, sono stati già illustrati nella relazione introduttiva.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Metto in votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole all'emendamento Picarone? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva a maggioranza.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Mettiamo ai voti la risoluzione di maggioranza con il sistema del voto elettronico.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti 46

Votanti 46

Favorevoli 29

Contrari 17

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Dichiaro chiusa la Seduta di Consiglio. Grazie a tutti.

**I lavori terminano alle ore 13.56.**